I.GM.3.20

FORIS PUGNÆ

INTUS TIMORES

Non ho voluto e non voglio più scrivere fino a quando le mie lettere non ti saranno arrivate come cosa aspettata con letizia, e le tue non — saranno diverse dalle ultime sempre più a fior di pelle.

E se oggi scrivo non è per avere risposta, ma per liberarmi da un pensiero che mi sta addosso sempre fin che tu non l'accolga e ne sia persuasa.

Non avevo mai riletto le tue lettere l'una dopo l'altra, in serie di tempo; vi affondavo a caso e per piacere le mani così come le bambine nei cesti di petali da sparger sulla via della Madonna.

Ma un giorno mi è venuta anche la voglia dell'ordine, e al piacere s'è sostituita una puntura lunga di dolore; poichè tu avevi ragione: dopo il nostro primo incontro a Roma tu non sei stata più quella.

Ed io non me ne ero mai accorto. Troppo egoista, troppo occupato a sorvegliare me stesso, per le trasformazioni strane che la conoscenza di te induceva in me, non m'ero accorto di nulla. Così come non m'ero accorto mai d'averti offesa, allora, in principio, quando tu hai potuto credere che io non pensassi bene di te, quando tu hai

potuto pentirti della spontanei-
tà, con la quale venisti incontro
al mio amore, hai potuto pensare
ch'io l'interpretassi diversamente
da quel ch'era in realtà.

Io stavo invece allora meravigliandomi di me stesso, e le mie ~~[illegible]~~
frasi aspre erano per l'aspro
contrasto interno, per la novità inaspettata
del sentimento, che tu mi avevi
saputo dare contro tutta un'abi-
tudine antica; e a te parve
asprezza contro di te

Cioè dapprincipio non te
n'accorgevi o l'amor tuo la
superava — poi s'è cambiato
tutto, e allora, proprio allora

che per me poteva cominciare ~~[illegible]~~
la vita nuova, tu ti sei ritratta,
e non hai più avuta la
primitiva spontanea fiducia.

Da allora non ti ho più
sentita così interamente mia
come prima, ma la nuova
inquietudine sostituendosi
all'altra inconsciamente, niente
ho mai capito e brattevo nel vuoto.

Se tu mi ami — una cosa sola ti domando. E la
domando a te, all'intimo tuo, all'anima tua che non ha
voce e non scrive perchè vive solo in sè: credi che tu sei stata
sempre in alto nei miei pensieri, sempre, allora come oggi, e
forse ti ho amata anzi primamente per ciò, che poi non avresti
voluto più. Credi.

Ma non mi scrivere subito, non mi rispondere. Aspetta
il giorno che io aspetto. Nulla mi sarebbe sufficiente ormai
se non fosse pur essere pieno, intero, assoluto.

Un po' di notizie: Resterò ancora a Fratta qualche tempo; ~~[illegible]~~ pericolosa che mi ha
dato fino all'altro giorno un bell'occhio cerchiato tutto di nero. Ma sto benissimo ormai.
Mandami una cartolina e dimmi che stai bene. Voglio fare delle fotografie presto e te
ne manderò

I. GM. 3.20 A



Signorina Velia Titta pure Steiner

Milano

Bastioni Vittoria 21

I.Gm.3.20.8

FORIS PUGNÆ

INTUS TIMORES

ROMA
18. 3. 14.-5